

DIALOGHI TRA POST-UMANI

“Vogliamo rendere le macchine capaci di interagire con le emozioni umane, e cambiare completamente il volto del cambiamento tecnologico per come lo conosciamo”.

Sei lì?

Certo, Sara, tutto bene?

Si, sto aspettando John che mi venga a prendere ma è in ritardo.

Posso mostrarti qualcosa che ti farà star meglio?

Sarebbe bello, grazie.

Sara sta aspettando al freddo John che la passi a prendere, ma è in ritardo. Chiede aiuto all'IA che le propone un video di spiagge tropicali, cosa che la fa sorridere e dunque aumentare i suoi livelli di benessere, mostrati in apposite finestre sulla schermata dello smartphone.

Parla il fondatore e capo Patrick Levy Rosenthal.

Emospark è la prima consolle domestica di intelligenza artificiale. Permette di interagire con un dispositivo di “Intelligenza Emotiva” a casa e fuori, attraverso conversazioni, musica e tutti gli altri media...

Mike il tuo amico ha appena postato un video su facebook che ha già 10 like, vuoi vederlo?

E l'intelligenza artificiale fa partire un video di un tipo che fa skateboard.

Entra nella stanza un amico di Mike e si siede sul divano, la telecamera avverte la presenza di un nuovo “utente”, o USER.

Chi è il tuo amico?

È Paul

Ciao Paul

La bambina è seduta alla scrivania nella sua cameretta e chiede quanti stati ci sono negli USA.

A un'altra tizia propone della musica.

Un tizio chiede all'IA quanto stanno i Lakers contro i Celtics e l'IA gli chiede se vorrà essere informato del risultato finale. Sì, certo!

La tizia di prima chiede all'IA di tenerle i 3 minuti per fare l'uovo alla coque.

Di nuovo la bambina seduta sul divano, in mano ha un tablet, la l'IA le chiede se può far giocare il robottino telecamera con una palla virtuale, e l'IA dice

Sono felice

EMOSPARK, il parcheggio a pagamento delle tue emozioni

Non è solo un facile gioco di parole: l'Intelligenza Artificiale, così la chiamano, finalmente ti entra dentro. Ti guida e ti parcheggia, ti scruta, analizza, modella, sistematizza. Un vero e proprio *empowerment*, non c'è che dire.

Un robot che interagisce con le tue emozioni. Che ti conosce, ti consiglia, ti orienta. Vede e prevede cosa vuoi, cosa ti piace o no, cosa ti far star bene o male.

Ti gestisce.

Ti governa.

Allarmati, ci siamo chiesti come sia possibile che quella parte indefinibile, imponderabile e – per fortuna, aggiungiamo – ancora incontrollabile degli esseri umani, che la si chiami anima, spirito, intelletto, psiche o in altri modi poco importa, che quella zona irriducibile e soprattutto non riproducibile che dovrebbe rappresentare l'ultimo baluardo inespugnabile della nostra individualità, finisca dentro un meccanismo, un algoritmo, un dispositivo.

Siamo forse diventati prevedibili come il meteo?

Intanto, rassicuriamoci con una magra consolazione: il pilota automatico emozionale funziona solamente se lo impostiamo noi, se lo alimentiamo di dati.

Senza *followers*, non c'è governo/algoritmo.

Senza servi, nessun padrone.